



Chiesa di Sant'Orsola

San Giovanni Rotondo – 21 Dicembre 2019 Ore 19.30

«TOTA PULCHRA»

La vita divina nella divina Maria.

L'Arciconfraternita dei Morti promuove una serie di incontri sulla spiritualità del Divin Volere di Luisa Piccarreta, la Serva di Dio. Per imparare a conoscere da vicino cosa significa vivere di Volontà Divina. Non più umana.

Relatore:

Dott. Luciano Mirigliano

«TOTA PULCHRA»

“Tota pulchra es Maria” - Tutta bella sei, o Maria!

Il “*Tota pulchra es*” è un inno mariano, un'antica preghiera cristiana composta nel IV secolo a. C. È stata derivata dal Cantico dei Cantici, un libro dell'Antico Testamento: “*Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia*”. (Cant 4,7)

La storia cristiana presenta quattro momenti mariani, fondamentali, in cui sono stati formulati i c. d. quattro “*dogmi*” o decreti divini. Essi fanno parte della nostra millenaria tradizione o dottrina Cattolica che la Chiesa propone di credere come divinamente rivelati. In quanto verità di fede, si definiscono appunto decreti perché esigono il nostro incondizionato assenso e la nostra cieca obbedienza. È il caso di affermare con sua Santità Benedetto XVI: “*Questi dogmi mettono al riparo la fede autentica nel Cristo, come vero Dio e vero uomo: due nature in una sola Persona* (unione

ipostatica - ndr).” Un baluardo contro le diffuse eresie del modernismo progressista, pseudo cristiano, che negli ultimi tempi è andato sempre più crescendo.

I quattro fondamentali “*dogmi*” mariani riguardano:

1. “*La divina maternità di Maria*” o Theotókos (Concilio Ecumenico di Efeso – 431).
2. “*La perpetua verginità di Maria*” (II Concilio Ecumenico di Costantinopoli – 553).
3. “*L’Immacolata Concezione di Maria*” (Pio IX – 1854).
4. “*L’Assunzione di Maria*” (Pio XII – 1950).

Gli ultimi due dogmi vengono detti anche “papali”, perché proclamati solennemente non da un Concilio, ma dal Papa.

Che la Madonna fosse Immacolata, cioè “*senza macchia*”, era convinzione davvero antichissima nella Chiesa di Cristo. Il popolo di Maria, quindi

di Dio, mosso dal soprannaturale «*sensus fidei*», già da secoli venerava la Madre di Dio con tali attributi, come tutta pura, tutta santa e illibata, ecc. Il titolo di Immacolata già compariva in diversi testi liturgici e Papa Alessandro VII, aveva stabilito pene canoniche severe per gli eretici, ossia per coloro che avessero predicato una dottrina diversa ed in contrasto con quella proclamata solennemente dal dogma divino.

Quando un numero considerevole di Santi Padri della Chiesa è concorde nello spiegare in un determinato senso il significato della lettera della Bibbia, essi sono il canale di cui Dio si serve, come Tradizione orale, per farci giungere infallibilmente il vero significato della scrittura. Ossia il consenso moralmente unanime dei Santi Padri, che interpretano la Sacra Scrittura – osserva don C. Nitoglia – rappresenta l’eco della Tradizione divino-apostolica e dunque è infallibilmente vera.

Dopo questa necessaria premessa in cui sono poste le basi alla mia relazione, desidero passare ad una domanda che è al contempo anche una

osservazione:

perché la Madre di Dio, pur essendo una creatura umana, viene definita divina, tutta bella e pura, santissima? Ha dovuto superare forse qualche dura prova per giungere a tali altezze nella purezza, ed in quella sua ineguagliabile santità? Pura nella *memoria*, nella *intelligenza* e nella *volontà*, vale a dire pura nelle tre potenze dell'anima in quanto immagine e somiglianza con Dio, simbolo della Santissima Trinità.

Maria è davvero un mistero? Sì. Maria è un grande mistero. Se vuoi comprendere la Madre, dice san Pier Damiani, comprendi il Figlio. È una degna Madre di Dio: «*Qui taccia ogni lingua*».

I suoi stessi genitori – S. Gioacchino e S. Anna – non la conoscevano e gli angeli si chiedevano spesso l'un l'altro: «*Chi è costei*». L'Altissimo infatti, l'occultava ai loro sguardi e, se lasciava trasparire qualcosa di lei, infinitamente di più era quanto manteneva in segreto. Per essere conosciuta e contemplata da Dio solo, Maria visse tanto nascosta e fu così profondamente

umile da essere chiamata dallo Spirito Santo e dalla Chiesa Alma Mater, Madre nascosta e riservata. Sebbene durante la sua vita non abbia fatto alcun miracolo clamoroso, tuttavia ne è stata la fonte dei miracoli.

La divina Maria è il paradiso terrestre di Gesù Cristo, nuovo Adamo, vero Dio e vero Uomo, dove questi si è incarnato per opera dello Spirito Santo per compierci imperscrutabili meraviglie.

Grandi cose ha fatto in Lei l'Onnipotente, in questa mirabile creatura, come Lei stessa dovette ammettere nel *Magnificat* nonostante la sua profonda umiltà. Il mondo non le conosce, poiché non ne è capace e degno. La divina Maria è la magnificenza dell'Altissimo, il mondo di Dio, grandioso e divino, del suo unico Figlio, in cui ha nascosto bellezze e tesori ineffabili, come nel proprio seno.

I Santi proclamano perfino che l'altezza dei suoi meriti, non si può scorgere. Così l'estensione della sua potenza esercitata sopra d'un Dio non si può capire, la profondità della sua umiltà

innalzata fino al trono della Trinità, e di tutte le sue virtù e grazie non si può sondare, poiché sono pari ad un abisso. “*O incomprensibile altezza! O ineffabile larghezza! O sconfinata grandezza! O insondabile abisso!*” (Cfr. Ef 3, 18; Ap 21, 15-16). Scrive il dottore della Chiesa San Luigi Maria Grignion De Montfort nel “*Trattato della vera devozione a Maria*”, da cui mi sono lasciato fortemente ispirare. Ringraziandolo di cuore riporto qualche pericope dell’autore:

“Ogni giorno, da un capo all'altro della terra, nel più alto dei cieli come nel più profondo degli abissi, tutto proclama, tutto divulga l'ammirabile Maria. I nove cori degli angeli, le persone di ogni sesso, età, condizione, religione, buoni e cattivi, e perfino i demoni, volenti o nolenti, sono costretti dalla forza della verità a chiamarla beata. Come dice san Bonaventura, tutti gli angeli nei cieli le gridano incessantemente: Santa, santa, santa Maria, Madre di Dio e Vergine; e ogni giorno le rivolgono, milioni e milioni di volte, il saluto angelico: Ave Maria, ecc., prostrandosi innanzi a lei e chiedendole per grazia di onorarli con uno dei suoi comandi.”

Perfino san Michele, benché principe di tutta la corte celeste, secondo quanto afferma

sant'Agostino, è il più sollecito nel renderle e farle rendere ogni sorta di onori. (...) Tutta la terra è piena della sua gloria (...); non c'è nemmeno un demonio negli inferi che, temendola, non la rispetti. Tuttavia però (...) con i santi bisogna allora affermare in tutta verità: *De Maria nunquam satis*. Maria non è stata ancora abbastanza lodata, esaltata, onorata, amata e servita. Ella merita ancor più lodi, attenzioni, affetti e servizi. (...) «*Occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo...*» (1 Cor 2, 9) le bellezze, le grandezze e le sublimità di Maria, il miracolo dei miracoli della grazia, della natura e della gloria”. [1]

Dice san Bonaventura che quelli che si dedicano a far conoscere le glorie di Maria, a pubblicarle e ad esaltarle sono sicuri del paradiso. “*Onorare Maria è procurarsi il tesoro della vita eterna*” afferma anche Riccardo di san Lorenzo, sostenendo che onorare tale Regina degli angeli è conquistare la beatitudine infinita. Poiché la gratissima Signora, dice, s'impegnerà ad onorare nell'altra vita coloro che in questa s'impegnano ad onorarla. Ecco la grande promessa fatta da Maria stessa a coloro che

si adoperano a farla conoscere e amare su questa terra: “ *Coloro che mi lodano avranno la vita eterna* ”. [2]

Abbiamo detto che il dogma della “*Immacolata Concezione*” fu solennemente proclamato dal beato Pio IX l’8 dicembre 1854. Nel centocinquantenario di quel solenne atto del magistero della Chiesa, l’8 Dicembre 2003, Giovanni Paolo II durante l’Angelus ha affermato:

“Se Cristo è il giorno che non conosce tramonto, Maria ne è l’aurora splendente di bellezza. Prescelta per essere la Madre del Verbo incarnato, Maria è al tempo stesso la primizia della sua opera redentrice. La grazia di Cristo Redentore ha agito in Lei in anticipo, preservandola dal peccato originale e da ogni contagio di colpa. (...) La mente umana non può pretendere di comprendere un così grande prodigio e mistero. È la fede a rivelarci che l’Immacolata Concezione della Vergine è pegno di salvezza per ogni umana creatura, pellegrina sulla terra. E’ ancora la fede a

ricordarci che, in forza della sua singolarissima condizione, Maria è nostro sostegno incrollabile nella dura lotta contro il peccato e le sue conseguenze.” (Cfr. Catechismo n. 409) [3]

San Giovanni Paolo II parla di Maria non come di una ragazza “*normale, normale*”, una fra le tante possibili donne del mondo, ma piuttosto di un prodigio inaudito, la cui singolarissima condizione Dio non l’ha concessa mai a nessuno. Un *unicum* nella storia della salvezza e nella mente di Dio. Per questo Maria è la “*piena di grazia*” (Lc 1,28), come afferma l’Angelo quando Le reca l’annuncio della sua divina maternità.

Ella è divenuta davvero la Sede della Sapienza e causa primaria della nostra eterna letizia: «*Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura*». [4]

Ci avviciniamo così a rispondere alla suddetta

domanda, fondamentale, se Maria è stata provata o meno dal suo Creatore, essendo divenuta la Madre dell'indicibile e del bell'amore, l'Onnipotente per grazia. Ecco la risposta:

“Vergine e Madre sin dal concepimento, ab aeterno Tu sei stata inseparabile dal tuo divin Creatore, poiché non hai mai concesso nessun moto, un sol respiro, un palpito al tuo libero arbitrio, un atto di vita alla tua propria volontà umana. Ecco la tua grandezza o Maria, Tu che sei la tutta bella e pura, la tutta santa. Coi che ha vissuto ed operato sempre nella Divina Volontà della Santissima Trinità”.

Maria non solo ha trattato direttamente con le cose del Padre Eterno, ma addirittura per confermarsi nel privilegio concessoLe ha dovuto sopportare una tal prova che la Trinità adorabile non ha mai chiesto a nessun vivente, grazie alla quale Ella, vittoriosa, ha potuto creare le condizioni perfette per aprire le vie all'Incarnazione del Verbo, all'Unigenito Figlio di Dio. Maria ha dei meriti personali nella storia della salvezza, di proporzioni tali che vanno oltre

ogni umano intendimento. È “*una nuova creazione*”, il contenitore che supera di gran lunga la Creazione dell’universo come la conosciamo (cfr. Gen 1).

Il suo contributo è impressionante ed al contempo d'incalcolabile valore, vale a dire infinito e inimmaginabile a creatura umana. Checché se ne dica in alcuni ambienti, al riguardo, come “*corredentrice*” è onesto attribuire a Maria meriti enormi, sempre secondo il mio modestissimo intendere. Lei, la genitrice di Dio li ha conquistati sul campo di battaglia con il “*sudore della fronte*”, ossia tenendo sempre sacrificata a Dio la propria volontà umana.

Tutta la vita di Maria un olocausto continuo, la sua volontà. Possiamo affermare con decisione che Ella non conobbe mai cosa fosse il libero arbitrio, da cui la ribellione dell'uomo, il peccato di Adamo che portò alla caduta nell'umano volere tutto il genere umano. Tutta la tradizione della Chiesa ha attribuito alla Vergine Maria un ruolo decisivo, centrale nell'opera della

redenzione, come cooperatrice del Salvatore Gesù Cristo. È Lei che forma i veri Cattolici, i santi così come ha formato il Cristo Re nel suo grembo divino, proteggendoli dalle devozioni false e ingannevoli.

Generando in essi sentimenti forti, valori e principi assolutamente non negoziabili. I veri devoti di Maria sono chiamati ad essere apostoli di Gesù Cristo, testimoni che annunciano con coraggio la luce delle verità per portarne il fuoco divino dell'amore, la vera gioia dello Spirito Santo. Per noi Cattolici possedere una fede vera e genuina, profonda in Gesù Cristo, vuol dire innanzitutto avere una intensa vita sacramentale, un amore vero e profondo a Maria ed alla Chiesa. Quest'ultima in quanto istituzione divina non umana.

Se la devozione a Maria allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rifiutarla come un'illusione del demonio; ma è proprio il contrario – sostiene il Montfort – questa devozione ci è necessaria proprio per trovare Gesù Cristo perfettamente. Come la luce del sole non può separarsi dal suo

calore, così Gesù e Maria non possono essere separati l'uno dall'altra, poiché sono praticamente indissolubili. Sono inseparabili la Madre dal Figlio, un anello solo. Anzi sono così intimamente uniti, che si potrebbero piuttosto separare la luce dal sole e il calore dal fuoco. Non ci dice niente questo, di quali sentimenti è stata amata questa divina creatura dal suo Creatore e ciascuno di noi in Lei? Sotto la Croce, *stabat Mater!* L'amore che ha questa Madre per Gesù e viceversa è uguale a quello che nutrono per ciascuno di noi, poiché dalla Croce ci difendono da ogni male, suscitando in noi sentimenti forti di fede, speranza e vera carità.

Tutte le devozioni devono condurci a Cristo, altrimenti guai, risultano un inganno del diavolo, il quale odia all'infinito la Santa Vergine. Ratzinger diceva che: *“Il rimedio alla crisi della Chiesa, della morale, della donna c'è e si chiama Maria”*. [5]

Sì. Lo spirito di Maria è presente laddove si testimonia lo spirito della piccolezza non

dell'arroganza. O si è “*schiavi*” volontari di Maria, quindi di Gesù Cristo o si diventa schiavi forzati del demonio. *Tertium non datur.*

Le argomentazioni del Montfort sono molto importanti per farci capire la vera devozione alla Madonna, soprattutto in questi tempi speciali che stiamo vivendo, gli ultimi tempi in cui il combattimento tra satana, il serpente antico come lo chiama l'Apocalisse e la donna vestita di sole, ossia la Chiesa, la Sposa di Cristo si fa sempre più acceso.

Il noto direttore di Radio Maria, Padre Livio Fanzaga ha scritto un libro, parlando proprio di questi tempi: “*L'Apocalisse è incominciata*”. Afferma che sono innumerevoli le testimonianze tra santi e mistici, gli stessi ammonimenti del Magistero, che preannunciano per questo nostro tempo l'apice del combattimento escatologico in cui l'impero delle tenebre vuole dissolvere la fede Cattolica per distruggere la Chiesa. Cancellando ogni presenza di N.S. Gesù Cristo dalla faccia della terra e intronizzare l'uomo al posto di Dio, facendosi esso stesso Dio, in

maniera tale che satana possa riprendersi il dominio sul mondo per trasformarlo in un regno senza sollievo, di sofferenze e morte (cfr. CCC n. 675; 2Tes 2,3-12; 1Tim 4,1-2).

Ma, fra lo sconcerto degli illusi, ecco sopraggiungere da Corato *Luisa la Santa* con il suo ammirabile *Terzo Fiat*, prescelta dall'Altissimo proprio per essere inserita, con la sua singolarissima missione, in questa cornice escatologica degli ultimi tempi, ad annunciare con Maria l'avvento del regno di Dio, così vicino e indicato nella preghiera del Pater: *adveniat regnum tuum*. Ecco allora comprendersi anche l'importanza mondiale dell'opera della Divina Volontà a San Giovanni Rotondo, della Casa di Preghiera di Adriana Pallotti così perseguitata, nata sotto lo sguardo "geloso" di quel grande profeta, del suo dir. spirituale San Pio da Pietrelcina.

Nel calcagno dell'Immacolata vi sono tutti i suoi figli prediletti, i soldati di Cristo, stirpe eletta. *«Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la*

testa e tu le insidierai il calcagno». (Gen 3,15)

Sì. Lo spirito di Luisa emerge proprio ora, della piccola figlia della Divina Volontà, in questo preciso contesto storico, durante il combattimento finale contro il dragone infernale & Co. (cfr. Ap 12). Ad annunciar come Giovanni il Battista la luce dei tempi nuovi, un cambiamento totale, ossia la terza svolta epocale dell'umanità che coincide con la fine del regno delle tenebre e l'inizio dell'avvento del Terzo Fiat Santificante:

“Oh, che felici giorni dopo ciò spuntavano! Giorni di trionfi e di pace; la faccia della terra pareva rinnovata, la detta colonna acquistava il suo primiero lustro e splendore. Oh, giorni felici! Da lungi io vi saluto, ché tanta gloria darete alla mia Chiesa e tanto onore a quel Dio che ne è il Capo!” [6]

In uno dei testi mariani fondamentali, contenuti nella scienza del Divin Volere della Piccarreta “*La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà*”, si scorge una Maria di Nazareth

sconosciuta, l'*Immacolata Concezione*. Essa, appunto, viene concepita e sorge in quella stessa luce della adorabile Divina Volontà in cui Cristo ha formato in Lei il suo regno, la sua vita divina:

«Figlia del mio Cuore, prestami attenzione (...). Voglio dirti i miei segreti, che finora non sono stati rivelati a nessuno, perché non era sonata ancora l'ora di Dio, che volendo largire alle creature grazie sorprendenti, che in tutta la storia del mondo non ha concesso, vuole far conoscere i prodigi del Fiat Divino, quello che può operare nella creatura se si lascia dominare, perciò vuol mettere me in vista di tutti, come modello, ché ebbi il grande onore di formare la mia vita tutta di Volontà Divina. Ora, sappi, figlia mia, che non appena concepita misi in festa la Divinità.

Cielo e terra mi festeggiarono e mi riconobbero per loro Regina. Io restai talmente immedesimata col mio Creatore, che mi sentivo nei domini divini come padrona. Già io non conobbi che cosa fosse separazione col mio Creatore; quello stesso Voler Divino che

regnava in me regnava in Loro [le Tre Divine Persone], e ci rendeva inseparabili. E mentre tutto era sorriso e festa tra me e Loro, io vedevo che non si potevano fidar di me se non avevano una prova. (...) Quanto è bello poter dire: “Mi hai amato e Ti ho amato!” Ma senza la prova non si può dire giammai.

Or dunque sappi, figlia mia, che il Fiat Divino mi fece conoscere la creazione dell'uomo (...). Ai tanti beni che Iddio gli aveva dato, per avere un atto di fedeltà in Adamo, gli comandò che non toccasse un solo frutto dei tanti che c'erano in quell'Eden terrestre. Era la prova che Dio voleva per confermare la sua innocenza, santità e felicità, e per dargli il diritto del comando su tutta la Creazione.

Ma Adamo non fu fedele nella prova, e non essendo fedele, Iddio non si potette fidar di lui; e perciò perdette il comando, l'innocenza, la felicità, e si può dire che capovolse l'opera della Creazione. (...) Il Fiat Divino mi disse: “Non ti chiedo un frutto come ad Adamo, no, no; ma ti chiedo la tua volontà. Tu la terrai come se non

l'avessi, sotto l'impero del mio Volere Divino, che ti sarà vita e si sentirà sicuro di fare ciò che vorrà di te"». [7]

Adamo ed Eva precipitarono dal più alto grado di tutte le felicità divine, nell'abisso di tutte le miserie umane. Così il Fiat Supremo ha domandato a Maria per prova non una "mela", ma la sua stessa volontà, aspettando da Lei il suo Fiat e l'accettazione d'una tal prova. Lei voleva attestare al suo Creatore, per contraccambio dei tanti mari di grazie che le aveva donato, un atto di sua fedeltà che le costasse il sacrificio di tutta la sua vita.

L'imitazione di Maria consiste proprio nel non rifiutare mai nulla a Dio, ancorché fossero sacrifici che durassero tutta la vita. Ella dice che il non smuoversi mai nella prova che Iddio vuole dall'anima, la sua fedeltà, è il richiamo dei disegni divini su di lei e il riflesso delle sue virtù, che come tanti pennelli formano dell'anima il capolavoro dell'Ente Supremo. Si può dire che la prova presta la materia nelle mani divine, per compiere il loro lavoro nella creatura. E di chi

non è fedele nella prova, Dio non sa che farne; non solo, ma scompiglia le opere più belle del suo Creatore:

«Figlia mia, tu devi sapere che la Divinità si assicurò di me nella prova che volle, mentre tutti credono che io non ebbi nessuna prova, e che bastava a Dio di fare il gran portento che fece di me [perché] fossi concepita senza macchia originale. Oh, come s'ingannano! Anzi, chiese da me una prova che non ha chiesto a nessuno, e questo lo fece con Giustizia e con somma Sapienza, perché dovendo scendere in me il Verbo Eterno, non solo non era decoroso che trovasse in me la macchia d'origine, ma neppure era decoroso che trovasse in me una volontà umana operante. Sarebbe stato troppo disdicevole per Dio scendere in una creatura [in cui] regnasse l'umana volontà.

Ecco, perciò volle da me per prova, e per tutta la mia vita, la mia volontà, per assicurare nell'anima mia il Regno della Divina Volontà. Assicurato questo in me, Iddio poteva fare ciò che voleva di me; tutto poteva darmi, e posso dire che nulla poteva negarmi. (...) Mi riserberò

nel corso delle mie lezioni di narrarti ciò che fece questa Divina Volontà in me. (...) Dopo il trionfo nella prova (...) tutto era mio, cielo e terra, e lo stesso Dio, di cui possedevo la stessa Volontà sua. Io mi sentivo posseditrice della Santità divina, dell'Amore, della Bellezza, Potenza, Sapienza e Bontà divina. Mi sentivo Regina di tutto; né mi sentivo estranea nella casa del mio Padre Celeste; sentivo al vivo la sua paternità e la suprema felicità di essere la sua figlia fedele. Posso dire che crebbi sulle ginocchia paterne di Dio, né conobbi altro amore né altra scienza se non quella che mi somministrava il mio Creatore». [8]

Chi può dire ciò che fece questa Divina Volontà in Maria? La elevò tanto in alto, la abbellì tanto, che gli stessi Angeli restano muti, né sanno dove incominciare a parlare di Lei, dell'Onnipotente per grazia.

La Madonna deve tutto al Fiat Divino; Lei non conosce altro. Tutte le sue sublimi prerogative con cui la santa Chiesa tanto la onora (v. Dogmi e Litanie Lauretane), non sono altro che gli effetti di quella Divina Volontà che la dominava,

regnava e viveva in Lei. Perciò sospira tanto che si conosca chi è Colei che Le produceva tanti privilegi ed effetti mirabili, da far stupire cielo e terra. **Il Fiat Divino, fu la causa primaria del suo Immacolato Concepimento, della sua santità, sovranità e maternità divina!**

Come l'Ente Supremo Le domandò il suo volere umano, la Madonna comprese il grave male che può fare la volontà umana nella creatura, come essa metta tutto in pericolo, anche le opere più importanti del suo Creatore. La creatura, col suo volere umano, è tutta oscillazioni – dice Maria –, è debole, incostante, disordinata. E questo, perché Iddio, nel crearla, l'aveva creata unita come in natura con la sua Volontà Divina, in modo che essa doveva essere la forza, il moto primo, il sostegno, il cibo, la vita dell'umana volontà.

Perciò, col non dar vita alla Volontà Divina nella nostra, si respingono tutti i diritti ricevuti da Dio in natura, tutti i beni e tutte le grazie che abbiamo ricevuto nella creazione, nell'atto in cui fummo creati. Maria Santissima, pertanto,

comprese assai bene l'affronto, l'offesa grave che si fa a Dio e i mali terribili che piovono sugli uomini, su un'umanità che si è volontariamente alienata dal Padre! Dice: *«Ebbi tale orrore e paura di fare la mia volontà, [che] giustamente temevo, perché anche Adamo fu creato da Dio innocente, eppure, col fare la sua volontà, in quanti mali non piombò, lui e tutte le generazioni?»*. [9]

Sicché, la Madonna nostra, presa da terrore e più dall'amore verso il suo Creatore, giurò di non fare mai la sua volontà. Ma per essere più sicura ed attestare maggiormente il suo sacrificio a Colui che tanti mari di grazie e privilegi Le aveva concesso, prese questa sua volontà umana e la legò ai piedi del Trono divino, in omaggio continuo d'amore e di sacrificio, giurando di non servirsi mai della sua volontà, anche per un istante solo della sua vita, ma sempre di Quella di Dio:

«Figlia mia, forse a te non parrà grande il sacrificio mio, di vivere senza [la] mia volontà; ed io ti dico che non c'è sacrificio simile al mio,

anzi si possono chiamare ombre tutti gli altri sacrifici di tutta la storia del mondo. Paragonato al mio, sacrificarsi un giorno, ora sì ed ora no, è facile; ma sacrificarsi in ogni istante, in ogni atto, nello stesso bene che si vuol fare, per tutta la vita, senza dar mai vita alla volontà propria, è il sacrificio dei sacrifici, e l'attestato più grande che può offrirsi, e l'amore più puro, trafilato dalla stessa Volontà Divina, che può offrirsi al nostro Creatore.

È tanto grande questo sacrificio, che Dio non può chiedere di più dalla creatura, né essa può trovare come sacrificarsi più per il suo Creatore. Ora, figlia mia carissima, come feci dono della mia volontà al mio Creatore, io mi sentii trionfante nella prova voluta da me e Iddio si sentì trionfante nella mia volontà umana. Iddio aspettava la mia prova, cioè un'anima che vivesse senza volontà, per aggiustare le partite del genere umano, [e] per atteggiarsi a clemenza e misericordia». [10]

Ecco il punto. Occorre prestare molta attenzione ad ascoltare poiché sentiremo grandezze inaudite

operate dal Fiat Divino nella nostra divina Maria.

La sua creazione superò tutti i prodigi della stessa Creazione. Sicché la Divinità incominciò la sua vita piena, intera e perfetta nell'anima sua, ed oh, a quali altezze divine fu messa dall'Altissimo! Dice la Madonna: **«I Cieli non potevano né raggiungermi né contenermi. La luce del sole era piccola innanzi alla mia luce.**

Nessuna cosa creata poteva raggiungermi. Io valicavo i mari divini come se fossero miei; il mio Padre Celeste, il Figlio e lo Spirito Santo mi sospiravano nelle loro braccia, per godersi la piccola figlia loro; ed oh, il contento che provavano nel sentire che, come li amavo, li pregavo ed adoravo la loro Altezza Suprema, il mio amore, la mia preghiera ed adorazione uscivano da dentro dell'anima mia, dal centro della Divina Volontà; sentivano uscire da me onde d'amore divino, casti profumi, gioie insolite, che partivano da dentro il Cielo che il loro stesso Volere Divino aveva formato nella mia piccolezza, tanto che non finivano di

ripetere: *“Tutta bella, tutta pura, tutta santa è la piccola figlia nostra; le sue parole sono catene che ci avvincono; i suoi sguardi sono dardi che ci feriscono; i suoi palpiti sono frecce che, frecciandoci, ci fanno andare in delirio d'amore!”*(...) *‘La figlia nostra invincibile (...) porterà vittoria anche sul nostro Essere Divino’*». [11]

Dalla piccola Maria usciva la potenza, la fortezza della Divina Volontà che li rendeva tutti inseparabili. *“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi”*. (Sal 8, 3-7)

Non solo è possibile annunciare la luce del Signore in questi tristi tempi d'apostasia, come fece la piccola Maria col suo Fiat, ma attraverso

di Lei dobbiamo mettere in pratica i divini insegnamenti di Gesù come fece anche il poverello d'Assisi quando contemplava: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (Mt 5,3). Scrive Benedetto XVI: “*La verità è che san Francesco ha avuto realmente una relazione immediatissima con Gesù e con la parola di Dio, che voleva seguire sine glossa, così com'è, in tutta la sua radicalità e verità*”.

San Luigi M. G. De Montfort sulla partecipazione alla pura fede di Maria dice:

La Santa Vergine ti farà parte della sua fede, che sulla terra è stata più grande della fede di tutti i patriarchi, i profeti, gli apostoli e i santi. Ora che regna nei cieli, non ha più questa fede, perché vede con chiarezza ogni cosa in Dio per mezzo della luce della gloria; tuttavia, con il beneplacito dell'Altissimo, ella non l'ha perduta entrando nella gloria, ma l'ha conservata per mantenerla, nella Chiesa militante, ai suoi più fedeli servi e serve.

Perciò più ti guadagnerai la benevolenza di questa augusta Principessa e Vergine fedele, più

fede pura avrai in tutto il tuo agire: una fede pura, che non ti farà preoccupare di cercare il sensibile e lo straordinario; una fede viva e animata dalla carità, che ti farà compiere ogni azione solo per puro amore; una fede ferma e incrollabile come una roccia, che ti permetterà di rimanere saldo e perseverante in mezzo a bufere e tormenti; una fede attiva ed efficace, che, come un misterioso lasciapassare, ti farà entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo, nei fini ultimi della vita e nel cuore di Dio stesso;

una fede coraggiosa, che ti farà intraprendere senza esitare e portare a termine grandi cose per Dio e per la salvezza delle anime; infine, una fede che sarà la tua fiaccola accesa, la tua vita divina, il tuo tesoro nascosto della divina Sapienza, la tua arma che tutto può, di cui ti servirai «per rischiarare quelli che sono nelle tenebre e nell'ombra della morte» (Lc 1, 79), per rendere ardenti coloro che sono tiepidi e hanno bisogno dell'oro bruciante della carità, per dare la vita a coloro che sono morti a causa del peccato, per toccare e cambiare, con le tue parole dolci e forti, i cuori di pietra e i cedri del Libano e, infine, per resistere al demonio e a tutti i nemici della salvezza. [12]

Concludiamo la relazione con le stesse parole

della SS. Vergine Immacolata, inestimabili e grandiose le sue promesse rivolte a ciascuno:

*« Or sappi che anche a te è data questa sorte; se ti decidi [a] non far mai la tua volontà, il Volere Divino formerà il suo Cielo nell'anima tua; sentirai **la inseparabilità divina**; ti sarà dato lo scettro del comando su te stessa, sulle tue passioni. Non sarai più schiava di te stessa, perché la sola volontà umana mette in schiavitù la povera creatura, le tarpa le ali dell'amore verso Colui che l'ha creata, le toglie la forza, il sostegno e la fiducia di slanciarsi nelle braccia del suo Padre Celeste, in modo che non può conoscere né i suoi segreti, né l'amore grande con cui l'ama, e perciò vive come estranea nella casa del suo Padre Divino. Che lontananza getta tra Creatore e creatura l'umano volere! **Perciò, ascoltami, fammi contenta; dimmi che non darai più vita alla tua volontà ed io ti riempirò tutta di Volontà Divina**». [13]*

IN VOLUNTATE DEI
Dott. Luciano Mirigliano

P.S. Ringrazio per l'invito alla conferenza il dott. Matteo Impagliatelli, Priore dell'*Arciconfraternita dei Morti* e i vari sacerdoti presenti, il rettore dell'I.T.C.A Padre Edgar Solano la cui calorosa accoglienza mi ha permesso di attestare pubblicamente un atto d'amore filiale alla Santa Vergine, testimoniando le sue glorie in questa splendida ed indicata cornice della chiesa di Sant'Orsola. *Domine, non sum dignus.*

[1] San Luigi Maria Grignion De Montfort, *Trattato della vera devozione a Maria*, n. 8, 9, 10.

[2] Cfr. Sant'Alfonso Maria de' Liguori, “*Le glorie di Maria*”.

[3] San Giovanni Paolo II, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria - Angelus, 8 dicembre 2003.

[4] Divina Commedia - Paradiso XXXIII Canto, Dante Alighieri.

[5] Da: *Rapporto sulla fede*. Vittorio Messori a colloquio con Joseph Ratzinger (San Paolo, 1984).

[6] Luisa Piccarreta – Libro di Cielo, III Vol. 1 Novembre 1899.

[7] Luisa Piccarreta, **La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà*. Pericope 4° giorno.

[8] Luisa Piccarreta, *La Vergine Maria nel*

Regno della Divina Volontà. Pericope 6° giorno.

[9] Luisa Piccarreta, *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà. Pericope 5° giorno.*

[10] Luisa Piccarreta, *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà. Pericope 5° giorno.*

[11] Luisa Piccarreta, *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà. Pericope 7° giorno.*

[12] San Luigi Maria Grignion De Montfort, *Trattato della vera devozione a Maria*, n. 214.

[13] Luisa Piccarreta, *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà. Pericope 7° giorno.*

* Il Manoscritto originale di questo Scritto della Serva di Dio LUISA PICCARRETA porta la data del 6 Maggio 1930. Si tratta di 31 Meditazioni per il mese di Maggio. Altre sono

state rinvenute in disparte, che contemplano altri episodi e misteri della vita della Vergine SS. Di questo libro furono fatte tre edizioni, curate e pubblicate da Don Benedetto Calvi, ultimo confessore di Luisa Piccarreta. - Prima Edizione (1932), col titolo "**La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà**" - Imprimatur della Curia Episcopale di Montepulciano: 30-III-1932. + Giuseppe, Vescovo di Montepulciano. Seconda Edizione (1933), col titolo "La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà" - "Nihil obstat quominus riemprimatur": Taranto, 23-IX-1933. Delegato dell'Arcivescovo, Giuseppe Blandumura. Terza Edizione (1937), con lo stesso titolo. - "Nihil obstat quominus riemprimatur": Taranto, Festa di Cristo Re, 1937, Mons. Francesco M. Della Queva. (Questa Edizione ha diverse Appendici: "Prodigi d'amore che la Divina Volontà operò nella Regina del Cielo" - una ventina di capitoli bellissimi, presi dagli ultimi Volumi del Diario della Serva di Dio, che fu pubblicata anche separatamente -, "Le Ore della Giornata della Divina Volontà", ecc.).